
STEFANO
COLOMBO

La 2^a Assemblea sulla Scuola Cattolica: il ruolo della formazione professionale

*L'assemblea Nazionale
sulla scuola cattolica ha
riservato spazi
significativi alla
formazione professionale,
a partire dalla sua
preparazione e nello
svolgimento dei suoi
lavori.
In modo particolare un
laboratorio ha elaborato
un documento che
riassume i problemi, le
sfide e le speranze della
F.P. di ispirazione
cristiana nel momento
presente*

Dal 27 al 30 ottobre 1999, presso l'Hotel Ergife di Roma, si è svolta la seconda "Assemblea Nazionale sulla scuola cattolica", dal significativo titolo "Per un progetto di scuola alle soglie del XXI secolo".

Un documento preparatorio, predisposto dal Consiglio Nazionale della Scuola cattolica e specializzato nell'aprile del '99, aveva indicato e precisato i motivi di tale assemblea, ne aveva fissate le finalità e tracciata la proposta operativa.

La guida, preparata dal centro Studi della Scuola Cattolica, aveva poi fissato la metodologia dei lavori in riferimento, in modo particolare, ai sei laboratori nei quali si sarebbe svolto, in modo attivo e partecipativo, il lavoro dei partecipanti all'Assemblea.

La struttura dell'Assemblea e la sua apertura al futuro hanno dato allo svolgimento complessivo un respiro ampio e significativo. La presenza delle diocesi italiane attraverso loro rappresentanti, di operatori delle scuole cattoliche e statali, di rappresentati delle forze politiche e sociali ha dato un ampio respiro progettuale all'Assemblea, anche se i fatti del momento, in particolare la di-

scussione in Parlamento del Disegno di Legge sulla Scuola paritaria, hanno polarizzato, in alcuni momenti, l'interesse sia dell'Assemblea sia dei mezzi di comunicazione.

Le problematiche della Formazione professionale sono state tenute presenti nei lavori dell'Assemblea, a partire dal documento preparatorio, per giungere alle relazioni nelle riunioni assembleari, alle discussioni nei gruppi di lavoro e alle conclusioni.

Tenendo presente che molti degli argomenti trattati si riferiscono a tutto il sistema educativo italiano, scuola e F.P., faremo un esame degli interventi specifici sul tema della formazione professionale, terminando con qualche breve valutazione.

Preparazione dell'Assemblea

Nel documento d'indizione dell'Assemblea, il Card. Camillo Ruini spiega il perché della proposta di convocare l'Assemblea Nazionale *"che contribuisca a far maturare nel nostro Paese l'idea che la scuola del futuro, intesa come istituzione moderna e più adeguata a rispondere alle nuove istanze socio-culturali... Da parte del mondo cattolico si tratta di offrire un contributo qualificato e originale alle riforme in corso del nostro sistema di istruzione e di formazione, nonché di rilanciare, nel contesto del pluralismo culturale e istituzionale, la scuola cattolica come laboratorio di una specifica proposta educativa"*.

Il questionario finale riportato nel documento preparatorio richiedeva una riflessione e verifica, esplicitando alcuni interrogativi. Tra questi due in particolare (il 4 e il 5) si riferivano a problemi specifici della F.P., nell'ambito del disegno globale di riforma del sistema educativo italiano.

4) *Come correggere l'impostazione ancora notevolmente scuolacentrica della riforma in favore di una considerazione realmente paritaria della formazione professionale?*

5) *In particolare come affrontare i problemi che la recente legge sull'obbligo scolastico e l'eventuale introduzione dell'obbligo formativo porranno concretamente sia alla scuola che alla formazione professionale?*

Le risposte a tali domande rivestono fondamentale importanza. È, infatti, dal modo di dare risposta concreta a tali interrogativi che in Italia si consoliderà o meno un sistema di formazione professionale autonomo, capace di interagire con il sistema scolastico e quello del lavoro nella prospettiva del sistema educativo integrato.

Le relazioni

La prolusione all'Assemblea, tenuta dal Card. Ruini, nel tracciare la storia e il perché dell'Assemblea, descrive la scuola di fronte alla sfida culturale

odierna di fronte a causa del processo di trasformazione che la sta investendo: la realizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, la prospettiva un sistema integrato fondato sulla parità tra scuole statali e non statali, il riordino dei cicli scolastici, una nuova organizzazione dei saperi sono le sfide che coinvolgono la progettualità della scuola alle soglie del XXI secolo".

In questo contesto l'esperienza delle scuole cattoliche italiane è "in grado di offrire un percorso educativo che abbraccia tutti i cicli della scolarizzazione, dalla scuola materna alla scuola superiore o ai corsi professionali, testimonia che l'efficacia dell'iter scolastico è in ragione diretta... della continuità e unitarietà del progetto educativo, sotteso all'intero cammino scolastico".

Nel contesto della Scuola cattolica viene messa in risalto la presenza della formazione professionale. La scuola cattolica, alle soglie del XXI secolo, si propone, perciò, di valorizzare tutte le esperienze educative nate dall'impegno sociale dei cattolici nei secoli passati, ivi compresa la formazione professionale.

Mons. Cesare Nosiglia, Presidente del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, nell'introduzione ai lavori, esplicita il problema della formazione professionale e la sua rilevanza e importanza.

"Una particolare attenzione vogliamo rivolgerla anche alla formazione professionale su cui il mondo cattolico ha sempre operato con grande serietà e competenza culturale.

La positiva e qualificata funzione educativa e culturale e non solo tecnica e operativa di queste scuole che preparano tanti giovani al lavoro, esige un pieno riconoscimento anche giuridico e istituzionale, senza il quale si rischia di disperdere un patrimonio di esperienza e di valore prezioso per il Paese, ma soprattutto, di non rispondere più adeguatamente alle concrete esigenze e domande formative di tanti ragazzi e giovani che andranno così ad alimentare la dispersione scolastica e la marginalità sociale con gravissime conseguenze per il loro futuro e quello del Paese."

Il prof. Ignace Verhacq, dell'Università di Leuven, nella sua relazione "L'educazione in dimensione europea. La prospettiva culturale", dopo aver trattato il problema di dare un'anima all'Europa, esamina il rapporto "Costruire l'Europa con l'educazione e la formazione" formulato a livello di UE. Fa notare che "benché il Rapporto sviluppi nell'insieme un approccio fortemente economico e tecnologico dell'insegnamento, nella dichiarazione di intenti mette al centro l'importanza dell'insegnamento per l'umanizzazione dell'uomo." Afferma inoltre come sia il Rapporto sia l'Insegnamento Cattolico in Europa sono "d'accordo circa i tre pilastri fondamentali sui quali dovrebbe poggiare ogni opera di formazione nella scuola:

1. *la preparazione alla vita professionale e al posto di lavoro;*
2. *la socializzazione dell'individuo, mediante l'educazione alle regole di buona condotta umana e ai valori e alle virtù di una cittadinanza democratica, leale e giusta;*
3. *la formazione della persona in tutte le sue dimensioni, compresa la dimensione spirituale e religiosa, e l'impegno sociale di servizio agli altri".*

La relazione ampia si presenta articolata e critica sui temi dell'Europa e della formazione della coscienza europea attraverso un progetto, che superi

il puro interesse economico; rappresenta un invito ad entrare in un'ottica europea anche nell'affrontare i problemi italiani. L'educazione, in prospettiva europea, non si esaurisce nella preparazione dei giovani alla vita professionale e lavorativa; non può, però, trascurare questo aspetto.

Nella relazione a tre voci (Malizia, Grassi, Scurati) sul tema "Una risposta profetica alla nuova domanda educativa: scuola cattolica tra vita, cultura e fede", il discorso abbraccia il sistema educativo nel suo complesso ed è valido perciò anche per la F.P. Per quanto riguarda specificatamente la F.P., Malizia mette in risalto *"la capacità dimostrata in tanti modi dalla FP di ispirazione cristiana di una attenzione personalizzata ed efficace a giovani difficili o bisognosi di recupero. Questa presenza così rilevante della FP è avvertita come educativa della scuola cattolica in quanto consente a molti giovani di accostarsi alla comprensione del lavoro come fonte di cultura e in quanto costituisce un richiamo permanente a considerare il lavoro manuale come parte integrante del momento educativo e scolastico"*.

Sono due i valori propri della F.P. di Ispirazione cristiana messi in rilievo in questa affermazione: la capacità di attenzione personalizzata al giovane, specialmente in difficoltà, e il valore educativo e culturale del lavoro anche manuale. È attraverso gli interventi a favore dei giovani che si preparano ad entrare nel mondo del lavoro, realizzati con una grande attenzione ai loro problemi, che si manifesta in modo tutto particolare il carattere di popolarità e di attenzione alle fasce deboli, che dovrebbe caratterizzare tutta la scuola cattolica.

I laboratori

Dopo le relazioni, un intero pomeriggio e parte di una mattinata è stata dedicata alla riflessione nei laboratori, svolti con il supporto della guida ai lavori, che ha unificato la metodologia di svolgimento del lavoro. La formazione professionale poteva essere un tema trasversale a tutti i laboratori, perché i temi da essi trattati (Le riforme scolastiche, I contenuti essenziali dell'offerta educativa, Valorizzazione dei soggetti nella scuola, Scuole cattoliche in difficoltà gestionali, Scuola cattolica, comunità cristiana e territorio) non interessano esclusivamente l'istruzione scolastica, ma tutto il sistema educativo. Tuttavia è stato dedicato un apposito laboratorio, composto da due gruppi, al tema della "Istruzione e formazione professionale". È stata una scelta che ha messo in rilievo l'importanza della formazione professionale nell'insieme della scuola cattolica. Inoltre ha consentito di affrontare il problema con un certo approfondimento, perché difficilmente i temi specifici della formazione professionale sarebbero emersi nei singoli laboratori sia per la poca conoscenza dei problemi della formazione professionale da parte degli operatori scolastici, che costituivano la maggioranza dei presenti in Assemblea, sia per il minor peso quantitativo di coloro che si mostravano direttamente interessati ai problemi della F.P.

Pur essendo la formazione professionale di ispirazione cristiana una par-

te molto significativa del sistema della formazione professionale italiana, paragonata alla consistenza numerica delle istituzioni cattoliche di istruzione risulta piccola, anche perché si riferisce al solo segmento di età che parte dopo l'adempimento dell'obbligo scolastico.

Riportiamo la sintesi dei lavori del laboratorio "Istruzione e formazione professionale", coordinato dal prof. Dario Nicoli.

"1. La formazione professionale rappresenta un elemento indispensabile del progetto culturale della Chiesa in tema di scuola cattolica. Essa contribuisce ad una pedagogia integrale, con una metodologia peculiare, che si caratterizza per la forte attenzione al lavoro in chiave non strumentale ma pienamente educativa. Essa nel contempo presenta una valenza economica in quanto elemento strutturale ed insostituibile dello sviluppo del Paese.

Ciò corrisponde anche alla sfida culturale della scuola italiana, in un contesto nel quale il lavoro non ha mai avuto tale dignità.

2. Nelle riforme che riguardano il sistema formativo nel suo insieme, occorre riconoscere il notevole valore dell'obbligo formativo fino a 18 anni. La valorizzazione della formazione professionale come canale dotato di pari dignità rispetto a quello scolastico rappresenta una grande conquista che corrisponde alle istanze culturali del nostro tempo e ci avvicina maggiormente all'Europa.

L'obbligo di formazione contiene nel contempo un obbligo per le istituzioni che sono vincolate a costruire un'offerta formativa adeguata in modo tale da corrispondere al diritto formativo di tutti i cittadini, rendendo possibile la scelta al termine dell'istruzione obbligatoria. Su questo punto vi sono ancora notevoli ritardi e carenze che vanno colmati. Come pure vi sono gravi carenze nell'ultimo anno dell'obbligo di istruzione che è stato realizzato in tutta fretta senza un reale programma educativo, formativo ma soprattutto orientativo, con la conseguenza di produrre una grave situazione di disorientamento nei ragazzi, nelle loro famiglie e negli stessi operatori scolastici.

3. L'attuazione dell'obbligo formativo richiede inoltre procedure adeguate, volte a garantire una presenza stabile di Centri nei territori di riferimento, evitando la frammentarietà e la casualità di presenze che nuocerebbe gravemente al diritto formativo dei cittadini.

Va pure perseguito da parte delle istituzioni pubbliche un impegno deciso finalizzato ad evitare la dispersione di denaro pubblico con il pretesto della formazione, finalizzando le risorse ad organismi ed attività che offrano garanzie di servizi formativi di qualità.

4. Per la realizzazione di un moderno sistema formativo è necessaria una collaborazione tra canale scolastico, universitario e formativo considerando pure la dimensione del lavoro. Tale collaborazione deve valere anche nell'ambito dell'istruzione obbligatoria specie nella dimensione dell'orientamento. Il mondo della formazione professionale persegue con convinzione il dialogo costruttivo e la collaborazione con gli altri sottosistemi. Ciò non deve essere concepito come un fatto di ingegneria istituzionale (mettere insieme i servizi), bensì come rispetto del soggetto che si educa, che può aver bisogno in momenti diversi di differenti offerte formative. Questo significa che l'elemento portante del nuovo si-

sistema formativo è la persona, intorno al cui percorso si ricompongono le differenti esperienze svolte, compresa quella lavorativa fonte anch'essa di crediti formativi. La valorizzazione del carattere formativo del lavoro richiede di superare logiche addestrative, scegliendo la strategia dell'alternanza intesa come piena collaborazione con il sistema delle imprese, specie di quelle medio-piccole, asse portante dell'economia italiana.

5. Per realizzare tale sistema formativo è pure necessaria in particolare un'attenzione ai soggetti deboli in una prospettiva di promozione non assistenziale. Gli organismi di formazione professionale di ispirazione cristiana sono portatori di una notevole competenza in quest'ambito, tramite l'offerta di opportunità di formazione e quindi di lavoro che consente il recupero e la piena valorizzazione delle persone. Le condizioni di debolezza e difficoltà si stanno enormemente diffondendo, divenendo una condizione che può accadere nella vita sotto forma di crisi o di perdita di lavoro. Per questo è necessaria una metodologia di intervento che agisca sulla formazione di competenze professionali, ma che nel contempo consenta una revisione del progetto personale di vita in una chiave positiva.

6. Fondamentale, per la realizzazione di tale principio, è la figura del formatore, una persona, collocata all'interno di una comunità educativa, la cui credibilità risiede nella possibilità di trasmettere un'esperienza che egli stesso vive. Occorre dedicare la massima attenzione alla formazione dei formatori affinché non si caratterizzino unicamente sul piano tecnico ma acquisiscano anche una forte caratterizzazione culturale ed educativa, sviluppando una proficua interazione tra saperi e competenze a vantaggio della centralità della persona.

7. L'introduzione dell'obbligo formativo rappresenta inoltre un pieno riconoscimento - anche sul piano giuridico oltre che economico - del principio di parità e di libertà di educazione. Esso infatti sancisce, in un canale formativo normato dallo Stato, la piena e pari legittimità di presenza da parte di organismi formativi della società secondo il principio di autentica sussidiarietà. Sia pure con strumenti diversi - la convenzione - è questa una strada importante da valorizzare perché si tratta di una esperienza di parità compiuta.

8. La possibilità di svolgere un'azione formativa dal forte carattere educativo deriva dalla presenza di organismi che ispirano la propria attività ai principi evangelici e della dottrina sociale della Chiesa. La loro positiva azione - riconosciuta anche da interlocutori aziendali oltre che dai giovani e loro famiglie e dagli utenti adulti - deriva dalla capacità di rinnovare continuamente la propria metodologia facendo leva da un lato sulla comunità educativa in grado di creare un clima formativo molto pregnante, e dall'altro dal radicamento nel territorio al fine di creare una rete dinamica e fruttuosa di rapporti con tutti i soggetti coinvolti a diverso titolo nella vicenda formativa. Essi nel contempo operano nel senso della pre-evangelizzazione, avvicinando e coinvolgendo persone ed ambienti spesso lontani dalla vita ecclesiale.

9. Ma la possibilità di corrispondere al diritto formativo dei cittadini deriva anche da un impegno della comunità ecclesiale, al fine di superare una ancor diffusa concezione gerarchica dei gradi di cultura e di formazione, per riconoscere il carattere pienamente culturale del lavoro come esperienza essenziale del-

la formazione della persona umana e la pari dignità della formazione professionale come componente indispensabile della proposta educativa della Chiesa.

Per tale motivo, sollecitiamo fortemente le Diocesi a considerare, accanto alla scuola materna, elementare, media, superiore ed all'università, anche la formazione professionale curando - in forte collaborazione tra pastorale della scuola e pastorale del lavoro - la presenza di centri dotati di una forte proposta formativa di ispirazione cristiana e dell'associazione FORMA recentemente costituita a livello nazionale e di alcune regioni.

Va inoltre diffusa la presenza di organizzazioni dei genitori anche nella formazione professionale di ispirazione cristiana, come pure delle associazioni di ex allievi in grado di creare un clima di vera comunità educativa alle esperienze di formazione professionale.

Va infine dato vita nei contesti territoriali più scoperti a sperimentazioni finalizzate a rilanciare il progetto culturale ed educativo del lavoro in ogni Diocesi".

La tavola rotonda e conclusioni

Al termine dell'Assemblea vi è stata una importante tavola rotonda, alla quale hanno partecipato personalità del mondo politico e sociale. L'interesse prevalente negli interventi è stato rivolto al tema istituzionale della parità giuridica e finanziaria nella scuola, che rivestiva maggior rilevanza nel momento. Il Segretario Generale della CISL D'Antoni, però, ha messo in evidenza la presenza, nell'ambito del sistema educativo italiano, della formazione professionale. In modo particolare ha parlato dell'importanza degli enti di formazione professionale di ispirazione cristiana, che, costituendo l'Associazione "FORMA", hanno voluto dare un apporto unitario al cammino di riordino di tutto il sistema educativo italiano.

La tavola rotonda è stata preceduta da un filmato di presentazione della scuola cattolica in Italia: alcune significative realtà di formazione professionale hanno trovato in esso la loro descrizione, come segno dell'interesse della Chiesa italiana per i giovani lavoratori e per i giovani che si preparano ad entrare nel mondo del lavoro.

Nelle conclusioni dell'Assemblea, Mons. Ennio Antonelli, Segretario della Conferenza Episcopale Italiana, ha tracciato le prospettive di impegno per la scuola cattolica in questo inizio del nuovo secolo. Delle conclusioni riportiamo due affermazioni, che toccano in modo esplicito la formazione professionale.

La prima si colloca nel contesto generale dell'apporto della scuola e formazione professionale al rinnovamento del sistema educativo italiano.

"Nella prospettiva dell'Assemblea che continua, ritengo di potermi limitare a richiamare semplicemente tre nuclei tematici, intorno ai quali mi pare si siano polarizzati i lavori di questi giorni: la scuola come soggetto culturale; la scuola come soggetto sociale; la scuola come soggetto ecclesiale. Pensandosi e impegnandosi a crescere secondo queste tre dimensioni, la scuola cattolica ritiene di poter dare un valido apporto al generale processo di rinnovamento della scuola e della formazione professionale nel nostro paese"

Le tre dimensioni indicate impegnano gli enti di formazione professionale di ispirazione cristiana a dare il loro specifico apporto al processo di rinnovamento del sistema educativo italiano, specialmente attraverso lo sforzo di esplicitare i valori propri della cultura del lavoro nell'ambito educativo. La ormai consolidata presenza nel sociale e il rapporto fecondo con la realtà ecclesiale, non solo a livello centrale, ma nelle singole realtà locali facilita certamente lo svolgimento di tale compito.

Il secondo intervento specifica la natura educativa e culturale della formazione professionale.

"La... formazione professionale, per la quale rivendichiamo una caratterizzazione propria con un adeguato riconoscimento giuridico, non ha una valenza soltanto tecnica, ma anche educativa e culturale e perciò esige di essere riconosciuta di pari dignità con la formazione scolastica."

Della formazione professionale sono messi in rilievo:

- la caratterizzazione propria, che fa presupporre una sua specifica capacità pedagogica e didattica;
- la valenza tecnica, che ne mette in rilievo la capacità di formare alla professionalità;
- la valenza culturale, che la rende ben diversa dal semplice addestramento ad acquisire abilità manuali;
- la valenza educativa, che pone al centro di tutto il processo la crescita della persona umana;
- la pari dignità con la scuola, pur nella diversità dei metodi e approcci culturali ed educativi;
- la necessità, perché tutto questo diventi realtà, che la formazione professionale trovi un suo riconoscimento giuridico valido all'interno del sistema educativo italiano.

Valutazioni

I risultati di una Assemblea non si possono valutare che dalle ricadute che ne potranno nascere, cioè dal come la scuola cattolica sarà in grado di favorire il miglioramento complessivo del sistema educativo (scuola e formazione professionale) in questo periodo di grandi trasformazioni culturali, ma anche strutturali.

Volendo esprimere fin da ora alcune impressioni circa la sensibilità verso la formazione professionale, quali sono emerse nel contesto dei lavori si possono evidenziare alcuni punti.

- Nell'organizzazione del convegno si è tenuta in evidenza la presenza nel sistema educativo italiano del segmento della formazione professionale, che ha una tradizione più che centenaria e una rilevanza culturale notevole nel contesto formativo italiano.
- Nelle Relazioni e negli interventi in aula al tema della formazione professionale sono stati direttamente dedicati soltanto brevi cenni; maggiore trattazione hanno avuto i temi direttamente interessanti i problemi della scuola e delle riforme scolastiche.

- Anche ai lavori dei laboratori sul tema della "Istruzione e formazione professionale" la presenza è stata assicurata dagli addetti ai lavori, mentre le presenze trasversali sono state molto limitate. Questo ha portato ad un confronto essenzialmente interno al mondo della F.P., senza l'apporto di contributi significativi da parte degli operatori del settore scolastico. Sarebbe potuto essere proficuo, ad esempio, il confronto con i docenti degli Istituti professionali di stato.

Si può pertanto valutare positivamente l'esplicita presenza del tema della formazione professionale tra quelli trattati.

Per concludere, l'Assemblea ha messo in rilievo valide acquisizioni e alcune incertezze.

- La chiara presa di coscienza da parte della Chiesa italiana, a livello nazionale, dei problemi e dei valori della formazione professionale porta a chiedere a tutti gli operatori locali del settore di rendere sempre più evidente la loro presenza sui territori inserendosi in modo propositivo nel tessuto ecclesiale locale.
- Risulta acquisito che la formazione professionale è percepita come una parte del sistema educativo nell'ambito della scuola cattolica italiana.
- Non sempre, però, le specificità, gli stili educativi e gli obiettivi della formazione professionale sono accettati e valorizzati. Alcuni percepiscono ancora la formazione professionale come percorso residuale ed altri come attività dal taglio più assistenziale che educativo.
- Risulta, infine, di grande importanza il fatto che l'Assemblea abbia sentito, tra i problemi che toccano i grandi mutamenti del sistema educativo italiano, quello della formazione professionale. La scuola cattolica non può rinunciare ai valori di umanizzazione e di promozione di una autentica cultura del lavoro che la formazione professionale di ispirazione cristiana ha tra i suoi specifici obiettivi e che, con esperienza ormai centenaria, realizza in Italia.